

Aperta la riflessione sul documento del PCI ad un anno dall'accordo

Parziali ma significativi i risultati dell'esperienza unitaria alla Regione

Debolezze e limiti esistono, ma non derivano dalla presunta assenza di una maggioranza - La questione del ruolo comunista - Gli obiettivi che si pongono di fronte ai partiti ed alle istituzioni regionali

ANCONA, 11. Non racchiude un giudizio autosufficiente non ha una dimensione di partito che poteva averla il documento complesso ma chiaro che il Comitato regionale del PCI ha elaborato e proposto alla discussione delle forze politiche sociali di tutta la regione. Il punto di vista dei comunisti sull'intera regione è un anno fa alla Regione Marche già parlarne e riflettere gli altri.

Dopo una prima analisi dei nuovi equilibri politici ed istituzionali scaturiti dal voto del 20 giugno, delle ragioni politiche dell'intesa, il documento delinea la caratterizzazione originale della soluzione marchigiana: a un punto unitario di forza per tutti i partiti democratici e per l'intera Regione, una testimonianza antipartitica di una linea che - nei suoi contorni essenziali - sembra oggi interessare positivamente un ampio arco di uomini e di forze democratiche, anche in rapporto

al dibattito alle prospettive politiche nazionali; (d'altra parte alle Marche si sono richiamati altre regioni e comuni, nella ricerca di soluzioni di governo di larga convergenza).

«Parziali, ma politicamente significativi» vengono definiti nel documento i risultati conseguiti dall'esperienza di questo anno; debolezze e limiti non derivano certo dalla presunta assenza di una maggioranza, ma da una effettiva caduta della distinzione del ruolo.

«Tendenze volte a rimettere in discussione le ragioni di fondo che sono alla base dell'accordo» - precisa il PCI - «sono quelle che originano in questo momento, soltanto in motivi estranei alla ragione democratica e agli interessi generali».

Il documento distingue le «obiettività» dagli «strumenti» stimolanti che tendono ad inibire le energie positive e di organizzazione del lavoro, che possono essere alla base delle lentezze e delle contraddizioni che si riscontrano nel momento di attuazione del programma regionale; qui si innesta la questione della partecipazione comunista nell'organo esecutivo regionale. «Il PCI - dice a questo proposito il documento - pur non ritenendo opportunamente pregiudizialmente in questo momento la questione, ritiene che l'attuale grado di maturazione del processo politico nazionale e la stessa esperienza marchigiana inducano a riconoscere la convenienza di cominciare a discutere unitariamente in quali tempi e con quali condizioni sia possibile dare soluzione adeguata a tale problema».

Inoltre, «nel senso di questa linea i partiti ad un'eventuale valutazione. Il PCI conseguentemente dà mandato al gruppo consiliare «di continuare a studiare e a valutare le forme e i modi che consentano una più diretta e concreta partecipazione politica delle singole forze della maggioranza - possano consentire una più diretta e concreta partecipazione politica delle singole forze della maggioranza - possano consentire una più diretta e concreta partecipazione politica delle singole forze della maggioranza».

Un intero capitolo del documento prende in esame lo sviluppo dei processi unitari nella Regione: vi si sottolinea, tra le maggiori novità, «la fine di ogni preclusione a sinistra ed un rapporto fra comunisti e socialisti a posizioni positive e solide aperte per questo alla convergenza con altre forze democratiche ed antifasciste». Particolare menzione è dedicata al grado di attuazione del programma regionale (un accordo programmatico e l'incarico di lavoro e sofferito).

Ecco sinteticamente il giudizio che il PCI formula su questo punto: «attorno alle indicazioni fondamentali del programma "intesa" la Regione si è pur mossa in questi mesi, ma senza riuscire ancora ad assumere i caratteri di una organica e coerente azione programmatica».

In particolare il testo esamina in maniera dettagliata il quadro delle attività regionali nel primo anno della seconda legislatura: le iniziative politiche; rapporti con le autonomie locali; gli enti derivati o strumentali della regione; l'impegno sulle questioni economiche e sociali; la formazione di piani e programmi; il settore legislativo e - per ultimo - la spesa sono vagliati attentamente per individuare al primo ma ponderato bilancio politico.

«Di tale bilancio - si dice - abbiamo voluto sottolineare soprattutto i limiti, i ritardi e le carenze, perché essi possono offuscare il carattere sostanzialmente positivo che va riconosciuto a questa prima fase di attività».

Insieme a squilibri dovuti alla mancanza di un quadro di riferimento programmatico nazionale, esistono limiti soggettivi: «Non è possibile - afferma il documento - attuare un nuovo modo di governare senza una coerente politica di decentramento dei poteri, senza costruire servizi adeguati e senza mutare il rapporto tra apparato tecnico burocratico e politica, attraverso la delega delle funzioni regionali, la istituzione di comitati e di commissioni, e di conseguenza, la riorganizzazione degli uffici».

L'ultima parte del documento è dedicata alle prospettive di lavoro della Regione Marche, inserita nel movimento autonomistico nazionale, nella ottica di un nuovo rapporto con il Parlamento ed il Governo.

Ecco i punti di maggiore rilievo, da affrontare prioritariamente e su cui deve svilupparsi l'iniziativa politica della Regione: rapida definizione degli interventi più urgenti ai danni subiti da recenti nubifragi; approvazione della legge per il superamento della mezzadria; risanamento dei bilanci locali; confronto con il governo sulle misure di politica economica.

Nodo centrale resta l'attuazione, entro il prossimo 4 marzo, della legge 382.

«Nelle dichiarazioni si fa riferimento al senso di responsabilità ed obiettività dei cittadini della frazione Bolignano, affinché tutta la attività proseguisca in assoluta normalità in modo che il Comune possa affrontare con maggior serenità i restanti e molteplici problemi che gravano su gli altri quartieri sin qui interpellati - di dare parere favorevole alla costruzione del complesso per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani in località Bolignano».

Tutti i quartieri impegnati a dare un loro parere hanno deciso - come d'altro canto tutti gli altri quartieri - di dare parere favorevole alla costruzione del complesso per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani in località Bolignano.

E' questo, un'ulteriore conferma dell'unanimità di consensi che risuona dall'Amministrazione comunale intorno alla decisione di dare inizio i lavori per l'inceneritore.

Tutte le assemblee dei cittadini nelle loro motivazioni di assenso, sottolineano come il Comune abbia sempre

Conferenza-stampa di PCI, PSI, PRI

Chiesto il superamento della giunta DC-PSDI al Comune di Macerata

Disponibilità al confronto dei socialdemocratici - Sollecitato un dibattito che coinvolga tutti i partiti

MACERATA, 11. La conferenza stampa che si è tenuta nei locali della Sezione del PSI di Macerata indetta dai tre partiti dell'opposizione (PCI, PSI, PRI) e che, segnata, attraverso le dichiarazioni dei segretari comunali dei partiti e dei capigruppo consiliari, un momento di sintesi del lavoro e dei contatti che si sono sviluppati subito dopo la costituzione della giunta DC-PSDI, ha avuto come tema principale la situazione politica che si è venuta a creare nel Paese dopo il voto del 20 giugno.

L'ineadeguatezza e l'arretratezza della giunta, emerse dagli interventi che hanno affrontato la questione dell'Amministrazione locale, già rimarcate nel momento della sua costituzione, hanno trovato puntuale conferma nella sostanziale inerzia che ha caratterizzato la vita politica cittadina da un anno.

I caratteri di provvisorietà e di urgenza dell'attuale giunta non possono certamente giustificare l'immobilismo ed il modo con cui certi impegni sono stati disattesi, anzi impongono il superamento della nuova situazione attraverso un necessario dibattito che coinvolga tutti i partiti dell'arco costituzionale per arrivare poi, in tempi brevi, ad una soluzione più rispondente alle necessità che la realtà della città di Macerata esprime e che tenga conto delle esigenze della comunità nazionale e della Regione Marche.

Questo è quanto è emerso nell'arco della conferenza stampa, che ha visto una sostanziale omogeneità di analisi e di prospettive politiche.

La posizione del PSI, espressa dal segretario, compagno Giglio, è sostanzialmente aderente alla linea strategica nazionale di questo partito, e quella del PRI, che per bocca del segretario Benedetti, ha avuto una chiara illustrazione, hanno favorito il dibattito e le risoluzioni unitarie dei partiti dell'opposizione.

La politica delle larghe intese, ritenuta indispensabile dal tre partiti, viene in questo modo riproposta all'attenzione della cittadinanza maceratese, e mette chiaramente in evidenza il ruolo diverso che potranno giocare anche nell'immediato futuro il PSI e il PRI, liberatisi definitivamente da una posizione di subordinata nei confronti del partito di maggioranza relativa, e mette chiaramente in evidenza il ruolo diverso che potranno giocare anche nell'immediato futuro il PSI e il PRI, liberatisi definitivamente da una posizione di subordinata nei confronti del partito di maggioranza relativa.

In 9 lasciano il PDUP a Macerata per un impegno nell'area del PCI

Un aspetto di un più generale fenomeno che sembra assumere portata nazionale - L'episodio merita attente valutazioni - A colloquio con gli interessati per chiarire il significato della scelta



Pacchi di medicinali, viveri e vestiario destinati al Libano

ANCONA - Iniziative delle forze politiche democratiche

In 2 quartieri 3 giorni di raccolta di aiuti per i patrioti palestinesi

ANCONA, 11. Le segreterie politiche dei partiti DC, PCI, PSI, PSDI, DP, dei movimenti giovanili della DC e del PCI, della Federazione CGIL-CISL-UIL, e dell'ANPI si sono riunite a Fermo per esaminare i tragici sviluppi della situazione libanese.

In un documento sottoscritto da tutti i partecipanti all'incontro si esprime solidarietà con i palestinesi e si riconosce che nel centro del conflitto si trova l'irrisolta questione di questo popolo espulso dal suo territorio nazionale.

Si fa appello alle forze democratiche e antifasciste al Governo e al Parlamento italiano, perché facciano il possibile per giungere presto alla pace e favoriscano tali condizioni: il ritiro delle truppe siriane e la fine di ogni ingerenza straniera; la tregua e la soluzione politica del conflitto; la salvaguardia dell'integrità territoriale del Libano; il riconoscimento ufficiale dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP).

Si chiede al termine della nota - alle popolazioni ferme di contribuire intensamente alla raccolta di fondi e materiale urgente, da inviare alle popolazioni palestinesi.

Il Consiglio di Quartiere Rodi e il Comitato Promotore per la formazione della Consiliazione giovanile dei quartieri Adriano e Rodi di Ancona, daranno vita nei giorni 11-12-13 ad una iniziativa per la raccolta di vestimenti, coperte, medicine, cibi in scatola e altri mezzi di pronto soccorso da inviare alle popolazioni libanesi, al centro della spietata guerra in corso da oltre un anno.

Tale iniziativa, vuole essere un contributo concreto da parte dei cittadini del quartiere anconetano, per alleviare la drammatica situazione in cui si trovano i palestinesi. Il consiglio di quartiere e il Comitato per la Consiliazione giovanile (formato dai movimenti giovanili di tutti i partiti costituzionali, dal gruppo «Porta Aperta» e dal Movimento «Studenti di Azione Cattolica»), intendono anche rafforzare l'esigenza di porre fine all'attuale massacro del popolo palestinese ed auspicano che per il futuro possano essere evitati altri simili lutuosi avvenimenti a danno di qualsiasi realtà etnica, politica o religiosa.

MACERATA, 11. La notizia è di questi giorni ed ha trovato una certa risonanza negli ambienti politici e sulla stampa locale: nove militanti del PDUP sono usciti dal partito e... per muoversi si legge tra l'altro nel comunicato stampa da essi diffuso - nell'area del PCI.

Per le voci e le polemiche suscitate, l'episodio merita forse una serie di valutazioni: più a parte, al di là del più o meno significativo, è innanzitutto perché in una realtà politica piuttosto statica quale quella maceratese il passaggio di un gruppo nutrito di militanti da un partito della sinistra ad un altro è destinato ad assumere un qualche modo un peso e delle conseguenze politiche rilevanti. In secondo luogo perché l'episodio ha avuto un certo peso più vicino e tangibile di un fenomeno che presenta una portata nazionale.

In questo contesto, l'uscita contemporanea di 24 militanti del PDUP di Bologna e il commento della Rosanna sul «Libero» di questo ristretto riprodotto fedelmente i temi e i contenuti della vicenda.

Per questi motivi essenzialmente, ma anche per conoscere con maggior precisione il senso e i contenuti politici dell'uscita del gruppo di nove militanti (alcuni dei quali parteciparono alla fondazione del gruppo del Manifesto a Macerata), ci appressiamo a incontrare i protagonisti della vicenda. Una chiacchierata informale a Macerata, in cui il gruppo è in breve i passi essenziali.

La decisione di collocare il nostro impegno politico nell'area del PCI è una scelta che è venuta maturandosi nel corso di questo partito, in seguito alle indicazioni politiche emerse dalle ultime elezioni del giugno scorso parallele a quelle del PDUP, e in seguito a un'analisi politica generale. Nel documento da noi stilato a conclusione di lunghe discussioni, si è cercato di individuare un individuo e analizzato succintamente alcune tematiche generali.

E' emersa una sostanziale omogeneità di giudizio sulla impraticabilità della proposta del PDUP incentrata sulla formula «libero» e sulla formula del governo delle sinistre, inadeguata all'attuale quadro politico.

Tutte le discussioni e le valutazioni organizzative e di linea politica, emerse in maniera evidente nei contrasti tra i due partiti, hanno portato alla conclusione che il PDUP in numerose situazioni esprime a nostro avviso le difficoltà che la proposta politica di questo partito incontra in questa fase, all'interno di un quadro politico generale e particolarmente articolato e complesso.

Da queste valutazioni, e su questo terreno, al di là del più o meno significativo, è innanzitutto perché in una realtà politica piuttosto statica quale quella maceratese il passaggio di un gruppo nutrito di militanti da un partito della sinistra ad un altro è destinato ad assumere un qualche modo un peso e delle conseguenze politiche rilevanti.

PESARO

Prosegue il censimento dei giovani disoccupati

PESARO, 11. La Consulta provinciale per l'occupazione giovanile di cui fanno parte i movimenti giovanili del partito comunista, l'Amministrazione provinciale ha ultimato la prima fase dell'indagine sui giovani dai 18 ai 28 anni. Grazie al contributo delle Comunità montane, dei comuni capocomprendenti di Pesaro e Fano, si ha oggi una struttura di lavoro che comprende 90 rilevatori.

I giovani «censiti» sono circa 13.500, rappresentano il 20% della totalità dei giovani fra i 18 e 28 anni e sono stati così ripartiti: 856 nella Comunità dell'Alta Val Marchia, 970 nell'Amministrazione provinciale, 1.666 nell'Alto e Medio Metauro, 1.692 Catia e Nerone, 1.482 Metauro, 2.902 nel Comprensorio di Fano e 5.050 in quello di Pesaro.

PESARO

Si estendono i consensi attorno alla Giunta

Continuano le riunioni dei Consigli di Quartiere anconetani per discutere e confrontarsi sulla «questione-inceneritore».

In questi giorni è stata la volta dei Consigli di S. Stefano-Capodimonte, Pian San Lazzaro, Valle Miano e Posatora.

Tutti i quartieri impegnati a dare un loro parere hanno deciso - come d'altro canto tutti gli altri quartieri - di dare parere favorevole alla costruzione del complesso per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani in località Bolignano.

E' questo, un'ulteriore conferma dell'unanimità di consensi che risuona dall'Amministrazione comunale intorno alla decisione di dare inizio i lavori per l'inceneritore.

Tutte le assemblee dei cittadini nelle loro motivazioni di assenso, sottolineano come il Comune abbia sempre

PESARO

Deceduta in un incidente la moglie del compagno Severi

In un gravissimo incidente della strada avvenuto nei pressi di Foligno l'ha persa la moglie del compagno Alessandro Severi che ha riportato nella stessa circostanza una ferita.

I comunisti della provincia di Pesaro e la redazione dell'Unità esprimono il loro cordoglio e si augurano che la famiglia di Sandro e rivolga a lui l'augurio di un pronto ristabilimento.

Con l'apertura della nuova divisione allo Psichiatrico di Pesaro

Il primo passo per avviare una fase nuova

Si persegue l'obiettivo della totale chiusura della vetusta ed inadeguata struttura del «San Benedetto» - Uno stabile vecchio di 150 anni - Occorre superare soprattutto la vecchia mentalità nei rapporti con il degente

PESARO, 11. Proprio due mesi fa dalle colonne del nostro giornale ci facemmo interpreti delle preoccupazioni e delle perplessità causate dal rinvio dell'apertura della nuova divisione dell'Ospedale Psichiatrico di Pesaro.

Ora che gli ultimi impacci burocratici sono superati e che l'utilizzazione della struttura avrà inizio fin da lunedì 14 settembre, non si può non considerare con profonda attenzione il significato di questo avvenimento che, sia pure senza facili ottimismo, può essere considerato il primo passo di una fase nuova per il campo psichiatrico della nostra provincia.

Non è dunque - è bene dirlo con chiarezza - un punto di arrivo l'apertura della divisione psichiatrica di Muraglia, ma l'inizio di una operazione tendente al superamento e alla chiusura della vecchia struttura manicomiale del «San Benedetto». Ma è chiaro al punto stesso che il trasferimento dei primi pazienti a Muraglia darà respiro a malati (attualmente sono 40) e personale sanitario che resteranno nel vecchio edificio di corso II Settembre.

La nuova divisione, concepita e attrezzata coi criteri moderni, si estende su 3.500 mq. di area edificata, conta 90 posti letto distribuiti in camere che possono ospitare da 2 a 4 malati, ed è situata in una zona tranquilla e facilmente raggiungibile. Tutte cose che rendono l'idea della validità del lavoro compiuto dall'amministrazione provinciale in sede di progettazione e di realizzazione della struttura.

Si pensa che da più di 70 anni si discute la necessità di chiudere il vecchio manicomio, è possibile affermare che l'apertura della nuova divisione di Muraglia si inserisce nella realizzazione di quella prospettiva.

Esso è in definitiva il primo passo concreto per arrivare all'abbandono e alla chiusura

del vetusto edificio, privo di funzionalità e che per le sue caratteristiche non consente razionali ristrutturazioni.

Centrare questo obiettivo non vuole dire soltanto chiudere una stabile vecchia di 150 anni, ma significa soprattutto sbarazzarsi della vecchia ideologia manicomiale in ossequio alla quale le strutture a disposizione dovevano accogliere malati, vecchi, casi sociali ecc., ciò che è insensato di affrontare poco più di un lavoro assistenziale e non una vera e propria azione psichiatrica specifica.

Nel quadro di questa fase appena avviata (la struttura di Muraglia troverà il suo completamento in tempi brevi) è tenuto conto che l'amministrazione provinciale sta sviluppando una efficace azione parallela verso gli ospedali affinché i malati lungodegenti e i casi sociali - che nulla hanno a che vedere con la psichiatria - possano trovare sistemazione e assistenza nei rispettivi luoghi di residenza in altre strutture intermedie o alternative (prepari geriatrici di ospedali zonali, case famiglia, appartamenti protetti, ecc.) al di fuori delle strutture manicomiali, tale - l'azione della Provincia - dà consentire ai reparti psichiatrici di assolvere le proprie funzioni ospedaliere ed essere equiparati in tutto e per tutto alle divisioni specialistiche degli ospedali generali.

La nuova divisione fungerà anche da ricovero a tempo parziale (di giorno o di notte) e filtro per evitare ricoveri nel contempo darà modo all'equipe sanitaria di agire anche a livello comprensoriale.

Con la realizzazione e l'apertura della divisione di Muraglia si è avviata dunque una svolta positiva: da questo primo passo è necessario proseguire nell'impegno di fare ogni sforzo possibile per assicurare una dimensione moderna ad un settore della medicina che coinvolge aspetti sociali di estrema rilevanza.

ANCONA, 11. Tutto il personale dell'Università degli studi di Ancona (facoltà di medicina e di ingegneria e l'Opera universitaria) ha proclamato lo stato di agitazione a seguito dell'indipendenza del sindacato amministrativo dell'Ente.

Nel corso dell'assemblea, a cui hanno partecipato anche i rappresentanti dei sindacati CGIL, Scuola e CISL, l'Università, sono stati denunciati i problemi irrisolti da oltre tre anni.

Il personale che opera giorno a giorno all'interno dell'Università gode di diverso trattamento economico e normativo a seconda che dipenda dallo Stato o dal Consorzio per il potenziamento degli studi universitari.

Da tempo era stato richiesto un organico quadro, ma tuttora il personale viene assunto in via provvisoria o a tempo determinato e indifferenziato secondo le categorie. Non esiste una stabile organizzazione degli uffici, per cui anche in questo settore il personale non ha alcuna certezza del posto di lavoro. Lo stesso dicasi del personale amministrativo dell'Ente.

Le organizzazioni sindacali: non sono mai riuscite a discutere seriamente il proble-

Stato di agitazione all'Opera universitaria

Occorre assegnare un «ruolo» al personale dell'Università

Denunciati nel corso di un'assemblea con il sindacato i problemi irrisolti da tre anni - Inadempienze della direzione amministrativa dell'Ente

ANCONA, 11. Ancora peggiore è il trattamento per il personale non docente.

Inoltre, l'assemblea del personale ha denunciato la precarietà dell'ufficialità universitaria: sedi dislocate lontane l'idea e del tutto insufficiente l'istruzione dei corsi. L'Università ha ancora da vendere, nonostante esistano problemi irrisolti da oltre tre anni.

Il personale che opera giorno a giorno all'interno dell'Università gode di diverso trattamento economico e normativo a seconda che dipenda dallo Stato o dal Consorzio per il potenziamento degli studi universitari.

Da tempo era stato richiesto un organico quadro, ma tuttora il personale viene assunto in via provvisoria o a tempo determinato e indifferenziato secondo le categorie. Non esiste una stabile organizzazione degli uffici, per cui anche in questo settore il personale non ha alcuna certezza del posto di lavoro. Lo stesso dicasi del personale amministrativo dell'Ente.

Le organizzazioni sindacali: non sono mai riuscite a discutere seriamente il proble-

ma con il Consiglio di amministrazione.

ANCOR PEGGIORE È IL TRATTAMENTO PER IL PERSONALE NON DOCENTE.

Inoltre, l'assemblea del personale ha denunciato la precarietà dell'ufficialità universitaria: sedi dislocate lontane l'idea e del tutto insufficiente l'istruzione dei corsi. L'Università ha ancora da vendere, nonostante esistano problemi irrisolti da oltre tre anni.

Il personale che opera giorno a giorno all'interno dell'Università gode di diverso trattamento economico e normativo a seconda che dipenda dallo Stato o dal Consorzio per il potenziamento degli studi universitari.

Da tempo era stato richiesto un organico quadro, ma tuttora il personale viene assunto in via provvisoria o a tempo determinato e indifferenziato secondo le categorie. Non esiste una stabile organizzazione degli uffici, per cui anche in questo settore il personale non ha alcuna certezza del posto di lavoro. Lo stesso dicasi del personale amministrativo dell'Ente.

Le organizzazioni sindacali: non sono mai riuscite a discutere seriamente il proble-

Domani Comitato regionale del PCI

Domani, lunedì, alle ore 9.30 presso la sede regionale del PCI si tiene la riunione del Comitato regionale. Tema della discussione: il ruolo degli uffici locali nella situazione politica attuale ed in relazione alla impostazione del biennio. Relatore il compagno Lamberto Martellotti.

Domani Comitato regionale del PCI

Domani, lunedì, alle ore 9.30 presso la sede regionale del PCI si tiene la riunione del Comitato regionale. Tema della discussione: il ruolo degli uffici locali nella situazione politica attuale ed in relazione alla impostazione del biennio. Relatore il compagno Lamberto Martellotti.

G. Di Geronimo

Un documento del PCI sull'ingiustificato clamore attorno ad un manifesto

Una campagna pretestuosa

ANCONA, 11. Pubblichiamo integralmente una nota stampa della Federazione comunista anconitana a proposito della reazione di forze politiche (DC e PSDI) e del foglio locale *Il Corriere Adriatico*, suscitata da un manifesto della stessa Federazione del PCI, nel quale si denunciava l'atteggiamento del giornale circa la questione del veramente troppo famosa ormai dell'inceneritore dei rifiuti solidi urbani.

«Su un manifesto del nostro partito che ha posto la questione del tipo di campagna che il *Corriere Adriatico* sta conducendo contro l'Amministrazione comunale di Ancona si sta facendo un clamore incosciente, non solo da parte del quotidiano interessato ma anche da parte di alcune forze politiche.

Il *Corriere Adriatico* tende a confondere il senso della nostra critica, che non può definirsi nuova, che riguarda l'autonomia sfera di giudizio di un partito politico il quale è libero di non condividere le forzature di un quotidiano e

di esprimere apertamente le proprie opinioni.

Che entra la libertà di informazione con tutto ciò? La libertà di informazione che c'è nel nostro Paese è frutto anche delle battaglie del movimento dei lavoratori, e dell'impegno del PCI, il quale anima su scala provinciale ha sempre svolto un ruolo attivo in direzione del consolidamento di tale libertà.

Quello che in discussione entra il modo di stile, il segno politico delle campagne che in una specifica circostanza conduce un organo di informazione di rilevanza nazionale? O si vuole mettere in forse il diritto nostro di criticare le posizioni che ci sembrano sbagliate?

Cosa diceva il manifesto che ha suscitato tanto clamore? Esprimere, in una forma sintetica, sulla quale si può sempre discutere - il giudizio nostro su una campagna che il quotidiano anconitano sta conducendo da mesi, privilegiando e talvolta anche le ragioni del clamoroso e dell'agitatorio che le ragioni

del pluralismo dell'informazione e del rispetto della verità, o per determinata ingenuità, o per un semplice gusto dell'effettacolo giornalistico. Non si rimprovera un quotidiano perché fa le sue campagne, e perché ha e sostiene su opinioni si pone un'altra questione: se sia responsabile agli interessi di Ancona non questo o quella campagna, anche opportuna, ma la forzatura della notizia che tende ad esasperare gli animi e ad approfittare le divisioni.

Essendo per noi questo il senso della critica che ci sentiamo di ribadire, ma ci stupiscono le reazioni - veramente pretestuose - del quotidiano, e tantomeno quegli atteggiamenti di ostilità che sono stati stoltiamente e oggi dietro la montatura sul nostro manifesto. È possibile cogliere il tentativo di costruire una agitazione che tende a colpire non tanto il PCI, bensì quanto di nuovo nei rapporti sociali e civili emerso nelle Marche e in Italia da un anno a questa parte».

gativo di natura politica. Al di là del nostro giudizio, infatti, che può essere opinabile ma che deve essere rispettato come tale e non deve essere caricato di significati puramente immaginari per essere usato come bersaglio di comodo, occorre interrogarsi sul perché il quotidiano locale ed alcune importanti forze politiche puntino a far essere la polemica, come se ci si trovasse di fronte ad un avvenimento di chissà mai quale rilevanza regionale, sferzando tutti in una linea di divisione e di distacco nei confronti di processi di aggregazione unitaria in corso non solo nelle Marche e nel Paese ma nella stessa città di Ancona.

Dietro gli elementi pretestuosi della campagna sull'inceneritore, ed oggi dietro la montatura sul nostro manifesto, è possibile cogliere il tentativo di costruire una agitazione che tende a colpire non tanto il PCI, bensì quanto di nuovo nei rapporti sociali e civili emerso nelle Marche e in Italia da un anno a questa parte».

I CINEMA NELLE MARCHE

ANCONA ALHAMBRA: Paperino e C nel Far West ENE: Gator MARCHETTI: La professoressa di scienze naturali	SENIGALLIA EDEN: La leggenda violenta della squadra anticrimine LIDO: Pedone e Hong Kong ROSSI: il Comune senza il pudore VITTORIA: Quasuno versa
METROPOLITAN: Novocento ITALIA: Il pistolero SODIOT: Savano violenta SUPERCINEMA COPPI: Da mezzogiorno alle tre ASTRA: Distruggete Pearl Harbour	PESCARO DUSS: Un criminale asservito alla NOVO FIORE: Stupro RECANATI PERSIANI: Quel pomeriggio di un giorno da cani
PORTO POTENZA PICENA FLORIDA: Operazione Ozerov	

estaton
il mestiere di viaggiare
meetings e viaggi di studio